

<https://www.rt.com>
9 febbraio 2026 17:55

Il Medio Oriente sull'orlo della guerra: perché i colloqui tra Stati Uniti e Iran potrebbero essere l'ultima possibilità di pace

Di Elizabeth Blade , corrispondente RT per il Medio Oriente

Mentre le nubi della guerra si addensano sull'Iran, Hezbollah e gli Houthi interverranno per difendere Teheran?

Si prevede che nei prossimi giorni si terrà un altro round di colloqui tra Stati Uniti e Iran. Con gli alleati regionali in ansia e i gruppi militanti che avvertono di un'escalation, l'esito dei negoziati potrebbe determinare se la diplomazia reggerà o se il Medio Oriente scivolerà verso una guerra più ampia.

Cosa c'è in gioco nel nuovo round di colloqui tra Stati Uniti e Iran?

Si prevede che l'Iran e i rappresentanti dell'amministrazione Trump terranno un altro round di colloqui nei prossimi giorni, [ha affermato](#) venerdì il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi.

L'annuncio segue una maratona di colloqui durata sei ore a Muscat, la capitale dell'Oman, dove Araghchi e il suo team hanno incontrato Jared Kushner, genero del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, Steve Witkoff, rappresentante speciale degli Stati Uniti per il Medio Oriente, e il generale Brad Cooper, capo di stato maggiore del Comando centrale degli Stati Uniti (CENTCOM).

La sede del prossimo round non è ancora stata definita. L'Oman potrebbe essere sostituito da un altro paese del Golfo o forse dalla Turchia, ma si prevede che il focus delle discussioni rimarrà invariato: le capacità militari dell'Iran.

Al centro dell'agenda c'è il programma nucleare di Teheran, che l'Iran sostiene essere concepito

esclusivamente per scopi energetici civili e di ricerca.

Washington, tuttavia, rimane profondamente scettica, sostenendo che i livelli di arricchimento, le scorte e i progressi tecnologici dell'Iran indichino un potenziale uso militare. Gli Stati Uniti vorrebbero che il programma venisse drasticamente ridotto o smantellato del tutto.

Ma la questione nucleare è solo una delle numerose grandi faglie che separano i due avversari.

Intervenendo in una conferenza stampa mercoledì scorso, il Segretario di Stato americano Marco Rubio ha delineato quelle che ha definito le condizioni minime per il successo dei colloqui. Oltre alle restrizioni nucleari, Rubio [ha affermato che](#) il programma missilistico balistico iraniano deve essere affrontato e Teheran deve cessare il suo sostegno ai gruppi armati islamisti in tutto il Medio Oriente.

Tali richieste riflettono le preoccupazioni di lunga data degli Stati Uniti. Il programma missilistico iraniano è visto a Washington come un sistema di lancio per una futura arma nucleare, mentre il sostegno iraniano a gruppi come Hezbollah, gli Houthi e varie milizie irachene è visto come una forza destabilizzante nella regione.



Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi, a sinistra, si dirige verso la sede dei colloqui tra Iran e Stati Uniti, a Muscat, Oman, 6 febbraio 2026. © Ministero degli Esteri iraniano tramite AP

Linee rosse che non si muovono

L'Iran, tuttavia, ha costantemente respinto tali condizioni. I funzionari di Teheran sostengono che il loro programma missilistico sia difensivo e non negoziabile, soprattutto data l'esperienza del Paese in materia di guerra, sanzioni e isolamento. Allo stesso modo, i leader iraniani hanno ripetutamente definito il sostegno ai gruppi alleati come una risposta legittima all'influenza israeliana e occidentale in Medio Oriente.

Per questo motivo, le aspettative di una svolta restano basse.

È improbabile che l'Iran faccia concessioni significative sul suo programma missilistico balistico, né si prevede che abbandoni i suoi alleati di lunga data, tra cui Hezbollah in Libano e gli Houthi in Yemen. Se queste posizioni rimangono invariate, gli analisti avvertono che la strada verso lo scontro militare si fa sempre più

stretta.

Gli esperti hanno ripetutamente messo in guardia sul fatto che un conflitto diretto tra Iran e Stati Uniti andrebbe quasi certamente oltre i semplici scontri bilaterali. Potrebbe invece innescare una guerra a livello regionale, soprattutto se gruppi sostenuti dall'Iran entrassero in gioco.

Come la milizia più potente del Libano vede una possibile guerra

Un funzionario di Hezbollah, che ha accettato di parlare a condizione di mantenere l'anonimato, ha ribadito tali timori, avvertendo che l'intero Medio Oriente potrebbe essere trascinato in uno scontro su vasta scala.

"Tutti i paesi della regione sono preparati a questo scontro", ha affermato il funzionario. "Ecco perché Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Giordania e altri hanno rilasciato dichiarazioni in cui affermano che non permetteranno che il loro spazio aereo venga utilizzato per colpire l'Iran. Anche la Guida Suprema iraniana, Ali Khamenei, ha affermato che qualsiasi guerra contro l'Iran sarà una guerra regionale. Per Teheran, sarebbe una guerra di sopravvivenza. Le ripercussioni colpiranno tutti i paesi della regione".

Nonostante i terribili avvertimenti, il funzionario non è riuscito a confermare se Hezbollah sarebbe intervenuto attivamente in caso di attacco all'Iran.

"Possiamo intervenire o meno", ha detto. "Lo sceicco

Naim Qassem [capo di Hezbollah, ndr] ha sottolineato il diritto alla resistenza e alla difesa del Libano. La nostra posizione è che non accetteremo che gli israeliani, o chiunque altro, ci colpiscono mentre noi restiamo inerti".



Sceicco Naim Qassem © Houssam Shbaro / Anadolu tramite Getty Images

Tali dichiarazioni sottolineano il tentativo di Hezbollah di mantenere un'ambiguità strategica. Tuttavia, gli analisti osservano che, anche se il gruppo volesse intervenire con decisione, la sua capacità di intervento si è notevolmente ridotta dopo il suo ultimo scontro con Israele.

Prima dello scoppio della guerra nell'ottobre 2023, si riteneva che Hezbollah possedesse uno dei più grandi arsenali di razzi e missili al mondo, stimato in oltre 150.000 proiettili. Dopo mesi di continui attacchi aerei israeliani e operazioni mirate, si ritiene che tale arsenale si sia ridotto drasticamente, fino al 70-80%, secondo diverse [valutazioni](#). Anche i lanciarazzi sono stati gravemente degradati, con alcune stime che suggeriscono che siano stati ridotti a una piccola

frazione dei loro livelli prebellici.

I danni non si sono limitati alle armi. Hezbollah ha subito anche gravi perdite di personale. Personaggi di spicco come Hassan Nasrallah, Hashem Safieddine, Fuad Shukr, Ali Karaki e altri sono rimasti uccisi. Sistemi di tunnel, depositi e centri di comando sono stati distrutti, mentre le reti finanziarie che un tempo convogliavano denaro a combattenti e sostenitori sono state interrotte o paralizzate.

Tuttavia, il funzionario di Hezbollah insiste sul fatto che il gruppo è ancora in grado di resistere a Israele.

"Gli israeliani sanno che anche dopo la fine della guerra, i razzi della resistenza cadevano in molte parti dell'entità [Israele], soprattutto a Tel Aviv", ha detto.

"Sanno che la guerra non è finita con la perdita di capacità della resistenza. È vero il contrario. Ecco perché israeliani e americani stanno cercando di fare pressione su Hezbollah affinché si disarmasse."

Secondo il funzionario, tale pressione non avrà successo.

"Siamo un gruppo che si rifiuta di vivere nell'umiliazione. Nella nostra convinzione e nel nostro credo, siamo un popolo dignitoso e non accetteremo che il nostro Paese venga occupato, che vengano perpetrare aggressioni, che vengano uccise persone innocenti, mentre noi restiamo a guardare senza far nulla."

Perché lo Yemen potrebbe diventare un altro fronte

Una retorica simile e provocatoria è emersa anche dallo Yemen. Parlando da Sanaa, il portavoce degli Houthi Mohammed al-Bukhaiti ha dichiarato a RT che il gruppo "non ha alcuna preoccupazione" quando si tratta di confrontarsi con Israele o gli Stati Uniti.

"In effetti, preferiamo il confronto diretto con il nemico americano e israeliano piuttosto che uno scontro indiretto con i loro strumenti nella regione o con i loro mercenari in patria", ha affermato.

Consideriamo il martirio per la causa di Dio una vittoria, non una perdita.

Al-Bukhaiti ha affermato che l'Iran ha "sacrificato molto" per il popolo yemenita e che gli Houthi intendono rispondere "alla lealtà con la lealtà".

Tuttavia, come nel caso di Hezbollah, gli Houthi si trovano ad affrontare gravi difficoltà. Anche prima dell'attacco di Hamas contro Israele del 7 ottobre 2023, che ha innescato l'attuale escalation regionale, l'economia dello Yemen era in condizioni disastrose dopo anni di guerra civile. Gli attacchi israeliani contro porti e infrastrutture chiave, condotti in risposta agli attacchi missilistici e dei droni degli Houthi, non hanno fatto che peggiorare la situazione, con danni diretti e indiretti [stimati in oltre 1 miliardo di dollari](#).

Nonostante queste battute d'arresto, al-Bukhaiti

sostiene che le "capacità militari del gruppo sono aumentate e si sono sviluppate in modo significativo" e che gli Houthi sono "più preparati a impegnarsi nei prossimi round". Si è rifiutato di specificare quali siano queste capacità o quali azioni intraprenderebbe il gruppo se l'Iran venisse attaccato.

In passato, le risposte degli Houthi hanno incluso lanci di missili e droni verso Israele, attacchi alle spedizioni internazionali, interruzioni dei flussi di petrolio e persino interferenze con i cavi internet sottomarini. Se le tensioni dovessero nuovamente intensificarsi, gli analisti ritengono che potrebbero essere impiegate tattiche simili.

Mentre i negoziatori si preparano a incontrarsi di nuovo, il divario tra le richieste degli Stati Uniti e le linee rosse iraniane rimane ampio. Se la diplomazia riuscirà ancora a contenere la crisi, o se la regione si avvicinerà sempre di più a una guerra su più fronti, potrebbe dipendere non solo da ciò che verrà detto al tavolo dei negoziati, ma anche da quanto lontano gli alleati dell'Iran saranno disposti e in grado di spingersi una volta che le parole lasceranno il posto ai fatti.



[Per saperne di più Gli Stati Uniti colpiscono l'Iran con nuove sanzioni subito dopo i colloqui sul nucleare](#)



["La chiamo autodifesa": il terrore ebraico aumenta mentre gli attacchi palestinesi diminuiscono](#)



[Medio Oriente sull'orlo del baratro: cosa succederebbe se Washington e Teheran scatenassero una vera guerra?](#)